

## PROGRAMMA

**SABATO 25 MARZO 2023, ORE 17.30**

Inaugurazione XI Edizione Rassegna  
Arte in Palazzo, con la mostra  
**RETROSPECTRUM la stagione più vera e feconda.**  
Intervento critico di Alessandra Santin

**MERCOLEDÌ 29 MARZO 2023, ORE 20.45**

Vino e libertà: Angelo Floramo presenta il nuovo libro,  
Bottega Errante Edizioni. Dialoga con l'autore  
Daniele Zongaro di Quo Vadis? Libreria

**GIOVEDÌ 20 APRILE 2023, ORE 17.30**

Sulle orme del giovane Duilio: letture di fiabe e racconti  
di un tempo a cura delle lettrici volontarie della Biblioteca  
comunale. Evento adatto a bambini dai 5 ai 10 anni.  
Evento organizzato nell'ambito del Maggio dei Libri 2023

**GIOVEDÌ 4 MAGGIO 2023, ORE 20.30**

XI Edizione Concerti di Primavera: evento a cura della  
Corale S. Cecilia

**GIOVEDÌ 11 MAGGIO 2023, ORE 20.30**

XI Edizione Concerti di Primavera: evento a cura della  
Corale S. Cecilia

**VENERDÌ 19 MAGGIO 2023, ORE 20.30**

Ten tal cour li' stradis blancjis - i diritti dei bambini nella  
voce della poesia: recital di poesia e musica a cura del  
gruppo Majakovskij e del M° Nuccio Simonetti.  
Evento rientrante nella programmazione della  
Settimana della Cultura Friulana 2023 organizzata dalla  
Società Filologica Friulana

**TUTTI GLI EVENTI SI TERRANNO  
IN GALLERIA CIVICA D'ARTE  
"CELSE E GIOVANNI COSTANTINI"**

**INGRESSO LIBERO**

## Periodo e orari di apertura mostra:

**26 marzo - 4 giugno 2023**

sabato e domenica dalle ore 15.00 alle 19.00  
La mostra rimane chiusa nel giorno festivo  
del 9 aprile 2023

### Info:

Ufficio Cultura del Comune di Zoppola  
tel: 0434.577526  
e-mail: [eventi@comune.zoppola.pn.it](mailto:eventi@comune.zoppola.pn.it)

Biblioteca comunale  
tel: 0434.979947  
e-mail: [biblioteca@comune.zoppola.pn.it](mailto:biblioteca@comune.zoppola.pn.it)  
[www.comune.zoppola.pn.it](http://www.comune.zoppola.pn.it)



Con il patrocinio di:  
**IO SONO  
FRILUI  
VENEZIA  
GIULIA**

In collaborazione con:  
Società  
Filologiche  
Friulane

Società  
Filologica  
Friulana

FONDAZIONE  
GIOVANNI SANTIN ONLUS

1911  
2011  
100  
ANNI  
CULTURA  
E CITTÀ  
ZOPPOLA

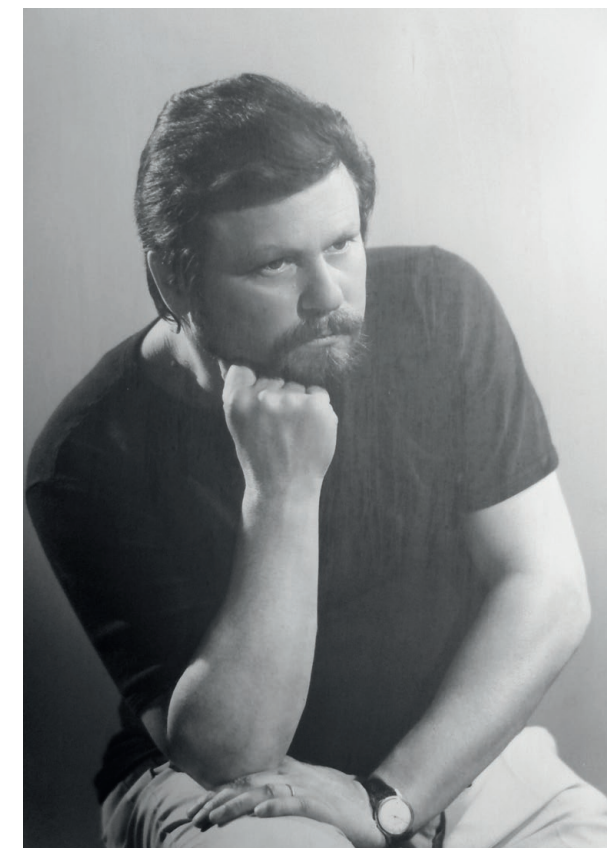


Foto di Elio Ciol

ARTE  
IN PALAZZO

Undicesima edizione con  
**RETROSPECTRUM**  
la stagione più vera e feconda

dedicata a Duilio Jus  
a cura di Stefano Jus

**INAUGURAZIONE**  
**SABATO 25 MARZO 2023, ORE 17.30**

**Intervento critico di Alessandra Santin**

**Galleria Civica d'Arte "Celso e Giovanni Costantini"**  
Piazza Indipendenza, 2 - Castions di Zoppola (PN)

## RETROSPECTRUM

### la stagione più vera e feconda

Duilio Jus è indubbiamente un'icona dell'arte friulana del Novecento. Con il suo modo di comporre segni, masse, forme e colori, elementi visivi e tecniche di ricerca personali, ha fornito un contributo innovativo alla storia culturale e all'arte di questo nostro territorio friulano. Per certi aspetti defilato e marginale, egli ha contribuito in modo sostanziale all'affermarsi del neorealismo italiano e al dibattito che si è sviluppato intorno alla valorizzazione della tradizione contadina, riscoprendone gli aspetti più significativi e allargando le possibilità di quello che l'arte popolare poteva diventare.

Ispirato da diverse fonti culturali come la storia dell'arte, la poesia, la letteratura, e gli aspetti della vita sociale contemporanea, rapportati agli eventi personali e familiari, Duilio Jus ha prodotto nel corso degli anni alcune sculture e un'ampia serie di lavori su carta, tavola e tela che oggi costituiscono un archivio d'opere visivo e personale, di proprietà della famiglia Jus. Ricca e di notevole profondità e varietà, questa raccolta testimonia la rilevanza della sua ricerca d'artista, e costituisce il *corpus* della mostra *Retrospectum* curata da Stefano Jus, che il Comune di Zoppola ha voluto realizzare negli spazi della Galleria Civica d'Arte "Celso e Giovanni Costantini" di Castions.

La vitalità culturale di questo artista, alimentata da un'inesauribile creatività, ha superato i confini locali e ha avuto riscontri a livello nazionale e internazionale. Si ricordano, solo per farne esempio, le esposizioni in Francia, Australia e in Canada e i numerosi premi ai concorsi e alle ex-tempore che caratterizzavano la vita culturale dal dopoguerra agli anni ottanta/novanta.

*Retrospectum* è un'esposizione particolare, proprio perché espone parte di un archivio dettato dal desiderio dell'artista e della sua famiglia, di mantenere a sé e di proteggere molti schizzi preparatori, alcuni appunti visivi esistenziali, i bozzetti e le diverse opere selezionate, compiute e preziose, in cui affiora prepotentemente la persistenza di quegli elementi significativi che qualificano l'eccezionalità del suo operato. Esso scandisce inevitabilmente anche gli eventi della vita personale e familiare di Duilio Jus.

Tutte le opere si rivelano come testimonianze della sua produzione raccolta, già si diceva, come fosse l'espressione di un diario intimo, esistenziale, guidato dal desiderio di non disperdere istanti di vita, tradotti nel tempo presente in visioni

rivolte a pochi intimi, o realizzate addirittura solo per se stessi e salvate in quello spazio esclusivo della memoria storica che rivela quali sono, alla fine dei conti, i momenti più importanti della vita, nella sua stagione più vera e feconda. La morte prematura e inattesa dell'artista cristallizza questo patrimonio che nel tempo i familiari hanno riordinato, arricchito e salvaguardato.

All'interno dell'atelier del figlio Stefano e a casa della moglie Annamaria, con le modalità necessarie alla riservatezza, mi vengono mostrate le cartelle archiviate, suddivise sia cronologicamente che per tecniche e materiali utilizzati. I gesti, nelle luce serale, lasciano affiorare il sentimento di apertura di un mondo fino a poco tempo prima custodito gelosamente. Leggendo le carte svelate a ritmo lento, ho avvertito prepotente la sensazione di violare un'intimità domestica e contemporaneamente l'onore della fiducia in me riposta; infine mi è parsa preziosa la generosa disponibilità a condividere la dimensione più privata dell'artista anche con la comunità di appartenenza e con il mondo esterno. Nell'esposizione *Retrospectum* l'operato cessa di essere individuale e privato e si trasforma in bene di tutti, ricchezza sociale necessaria alla crescita comune anche delle nuove generazioni. Le opere, come *logos* visivo non più solo interpersonale-familiare, prendono la parola e si raccontano. Attraverso un vero e proprio lessico d'arte si lasciano leggere da tutti noi, che le guardiamo attentamente, consapevoli del privilegio e grati del gesto.

I temi presenti sottolineano il bisogno di Duilio Jus di tornare su alcuni luoghi, di accogliere in essi, quasi come figure superstiti, gli oggetti e gli uomini del suo presente o del passato prossimo friulano: i muri di sassi, gli strumenti dei lavori nei campi, i cesti, le mani nodose e dolenti dei contadini, le schiene curve per le fatiche degli anni, le pause nell'andare delle stagioni. I silenzi più eloquenti di questa umanità sorpassata dal presente industrializzato e tecnologico, fanno di queste opere i testimoni di valori che reclamano il diritto della memoria. Fantasmi di un ieri portatore di tragici eventi, esse rivelano la necessità di percorrere anche nuove vie, di accogliere spazi che valorizzano il vuoto, di accettare le astrazioni poetiche necessarie ad un futuro carico di speranze, che non possono e non devono essere di tutto infondate.

Si incontrano negli spazi domestici delle diverse opere i figli Stefano, Pierpaolo ed Elena, la bella moglie in dolce attesa: essi sono rappresentati attraverso vere e proprie luci quasi informali, dati per accenno su colori pastosi e inediti, come le stagioni si rivelano sospese tra realismo ed astrazione. Le attese di nuovi raccolti, i gesti incisi col fondo del pennello su materie pastose contro cieli liquidi e trasparenze aeree tornano, insieme

ai riti ormai impermanenti, alle pulsazioni della vita futura, all'enigmatico divenire.

E poi si legge l'amore, le nascite, gli incontri di parenti e amici; gli ambienti accennati e spogli, quasi sempre gli stessi; le vie lungo le case di paese; il sanatorio e le sedie accanto ai portali; il poco e il vuoto dei luoghi più amati e già scomparsi; le atmosfere maggiormente presenti, determinate ad ispirarlo. La mostra raccoglie almeno trent'anni di attività in un percorso articolato in sezioni che restituiscono, certo non interamente, il mondo dell'arte visiva di Duilio Jus, uomo e artista. Al contempo esse consentono di entrare in contatto con la realtà di un tempo storico carico di passaggi e cambiamenti, testimonianze della natura poliedrica della seconda metà del Novecento e delle sue creazioni e contraddizioni. Come accade con i soggetti delle sue opere, anche le tecniche subiscono continue inevitabili trasformazioni, dal naturalismo all'astrazione; dai primi disegni ai monotipi e alle chine liquide e vibranti; dalle tempere realistiche alle composizioni ponderate degli oli, su cui dominano grovigli e rovi. I primi lavori accademici si rapportano ai ritratti a matita di amici e ospiti del Sanatorio di Pordenone, dove l'artista ha vissuto per circa un biennio. Innumerevoli le diverse angolazioni delle figure realizzate con pochi segni sapienti e ininterrotti, per delineare i tratti fisiognomici, le posture, le età e i pensieri dei protagonisti del suo operato. Poi si scoprono i monotipi realizzati con la cera liquida su carte imbevute d'acqua, che assorbe poco le tinte smorte di ambienti, forme e ceste, opere evanescenti come la memoria. Quindi le tempere dense e vergini sono accostate per sperimentare inediti effetti visivi e per lasciar essere le immagini che suggeriscono sensazioni nuove. Le serie selezionate per la mostra mettono in luce quei motivi che da sempre fanno parte del suo immaginario, con le rappresentazioni dei piccoli borghi, delle desolate distese piane, attraversate da strade senza confini.

Duilio Jus evoca una visione profondamente friulana della terra. I suoi numerosi lavori si traducono non solo in esperienze personali ma anche in occasioni per raccogliere spunti e raccontare il paesaggio sociale e le vite dei suoi abitanti.

Il percorso in mostra si chiude con una serie di veri capolavori ad olio (tra tutti *Sul confine* del 1979, *Cellina* del 1983) rappresentativi della cifra poetica e stilistica di Duilio Jus, composizioni perfette ed equilibrate frutto di molto lavoro, di grande capacità tecnica, di un sentire indagato e consapevole e infine di una passione inesaurita.